

UNA SCELTA CONTRO NATURA

«No ai pregiudizi sull'affidamento di bambini a coppie omosessuali». Sembra la dichiarazione di un portavoce dell'Arcigay; è invece quanto si evince da una recente sentenza della Cassazione.

Il fatto riguarda l'affidamento esclusivo di un bambino alla madre la quale convive con un'altra donna. La Cassazione ha confermato l'affidamento e rigettato il ricorso

presentato dal padre che invece aveva dei dubbi circa il futuro del bambino.

Alla base della sentenza c'è sicuramente una situazione di disagio: il divorzio di due genitori e il successivo affido del figlio alla madre perché il padre era risultato violento, alla presenza del bambino, nei confronti della compagna della donna.

A seguito della vicenda **movimenti di persone omosessuali hanno strumentalizzato la storia, concependola come un'apertura verso i matrimoni gay e adozioni per coppie omosessuali.** Ora vediamo perché non è così.

Il padre del bambino, a seguito del giudizio, ha messo in dubbio "l'idoneità della famiglia in cui il minore era stato inserito, composta da due donne legate da una relazione omosessuale". Il padre sosteneva che i giudici non hanno tenuto in considerazione le conseguenze che questo affido portava con sé e ha quindi citato a sostegno dei suoi dubbi, gli articoli 29 e 30 della Costituzione: "il diritto della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio" e "il diritto del minore di essere educato secondo i principi educativi e religiosi di entrambi i genitori".

La Cassazione ha bocciato il ricorso sostenendo che le considerazioni fatte dal padre non erano basate su certezze scientifiche, ma risultavano essere solo un pregiudizio. Ciò non significa, tuttavia, che l'orientamento sessuale di un genitore non sia fattore di squilibrio per la crescita di un bambino. In realtà il pronunciamento della Corte resta legato a un caso specifico e non intende dettare una legge, né aprire le porte all'adozione per coppie omosessuali. **Il fatto che la Cassazione respinga il pregiudizio non significa legittimare il**



“pregiudizio” opposto della “non differenza sessuale”.

E di vero pregiudizio non si tratta!

Diverse ricerche statistiche, infatti, sottolineano come le persone cresciute in una famiglia con genitori omosessuali presentino gravi problemi rispetto ai loro coetanei cresciuti in famiglie naturali.

Questo è il dato che emerge da due studi pubblicati sulla rivista scientifica *Social Science Research*,

condotti dal sociologo texano Markus Regnerus (tra l'altro favorevole all'adozione di figli da parte di coppie gay).

Lo studio, a differenza di molti altri, ha una maggiore validità avendo considerato numerosi casi. Vi si dimostra come **i bambini cresciuti in una famiglia omosessuale siano dalle 25 alle 40 volte più svantaggiati degli altri: più soggetti alla disoccupazione, a ricevere assistenza pubblica, a subire abusi sessuali.** I riferimenti di un bambino che cresce in una famiglia omosessuale, insomma, non potranno essere saldi come quelli di un suo coetaneo che ha alle spalle una famiglia naturale e, come lo studio conclude, «sostenere che questo non risulta vero sarebbe come andare contro l'evidenza».

È curioso notare come, tra due conclusioni, una scientifica e l'altra giuridica, quella che porta sostegno ai genitori omosessuali, è presa sul serio mentre l'altra, che mostra l'opposto, è considerata poco credibile...

Difendere il diritto del bambino ad avere come genitori un uomo e una donna non significa assumere un pregiudizio, ma rispettare e custodire un dato naturale e culturale ineliminabile, quello della differenza sessuale, anche di fronte agli evidenti mutamenti sociali.

Nessuno potrà mai negare infatti, e questo è imprescindibile, che all'interno di una coppia omosessuale come quella su descritta ci siano contemporaneamente un genitore naturale e un genitore «non naturale»!

Roberta Lops

